

# ROMENTINO • CERANO

A 16 ANNI, DOPO AVER ASSISTITO ALL'AGGRESSIONE DEL PADRE, FECE LA SUA SCELTA

## Addio al "Gino", l'ultimo partigiano ceranese: «Antifascista da sempre»

**CERANO** Se n'è andato senza rinunciare a combattere, scelta che si era trovato a fare a soli sedici anni: è morto, nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre, nella sua abitazione di via San Giorgio, Biagio Quaglia, per tutti semplicemente "il Gino", l'ultimo partigiano ceranese. Aveva ottantotto anni e negli ultimi mesi la sua entusiasta e vitale attività all'interno della locale sezione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (della quale era stato fondatore e presidente per diversi anni) e del Direttivo provinciale aveva dovuto subire una battuta d'arresto per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, che lo avevano costretto a frequenti e lunghi ricoveri in ospedale, affrontando la sofferenza con la decisione che lo contraddistingueva. Lascia i figli Antonio, Edgardo e Maurizio e i suoi adorati nipoti.

Con la sua scomparsa si perde un testimone diretto della storia della seconda Guerra mondiale: "il Gino" si definiva «antifascista da sempre, prima per educazione, ma poi per convinzione personale». A 16 anni, dopo aver assistito all'aggressione del padre da parte degli squadristi, fece la sua scelta. Lavorava a Trecate e gli era stato consegnato dal comando tedesco un lasciapassare che gli consentiva di muoversi senza rischiare di essere fermato dai tedeschi e dai fascisti oltre che a mantenere fino alla fine della guerra il ruolo di staffetta tra la Bassa e il Vergante: la sua prima "azione" fu alla Caserma della Guardia di Finanza di Cerano, dove requisì armi che fece nascondere da un amico. Da qui il passo per recarsi a Borgosesia ed entrare nell'ottantaduesima Brigata Osella

(con il nome di battaglia di Dubat) fu breve. Tornò poi a Cerano (dove inserì diverse persone nelle file della Resistenza) per collaborare con la Brigata Ticino e prendere parte a diverse azioni nella zona. Conobbe anche l'arresto, ma fu scarcerato.

Nel 1945 raggiunse definitivamente la Brigata Pizio Greta, nella quale militò fino alla fine della guerra. Di quegli anni gli restava oggi la forte e affettuosa amicizia con Wanda Canna, partigiana di origine ceranese ora residente in Valsesia: proprio lei, nel 2008, gli regalò la collezione del periodico antifascista "La stella alpina", dono che "il Gino" trasmise subito alla sezione ceranese dell'Anpi «perché tutti i ragazzi possano leggere e conoscere la storia, perché la guerra è una cosa terribile che non dovrebbe più ripetersi». Insieme con Wanda Canna ha incontrato diver-

se generazioni di studenti ceranesi per parlare della loro gioventù e del loro impegno nella Resistenza. «Siamo rimasti in pochi - diceva sempre "il Gino" - ed è per questo che, finché saremo in grado di farlo, dobbiamo spiegare ai ragazzi chi



Biagio Quaglia

eravamo e che cosa abbiamo fatto per la libertà del nostro Paese». L'attività all'interno dell'Anpi era diventata, più che una passione, uno scopo di vita: ogni iniziativa veniva da lui promossa con decisione, tenacia e con la tempra di un combattente, come quando, qualche anno fa, fu tra i

promotori dell'intitolazione della sezione ceranese all'amico e compagno di partito Antonio Bricco. Convintissimo delle sue idee, sempre pronto a difenderle, sempre pronto a far sì che tutti i partigiani ceranesi venissero ricordati «per quello che hanno fatto», "il Gino"

era anche una persona che aveva saputo maturare «il rispetto per l'avversario: se non lo avessi - diceva - la mia esperienza non mi avrebbe insegnato nulla».

Ormai non poteva più muoversi da tempo, "il Gino", ma non aveva mai mollato: telefonava (magari alle 7 del mattino!), raccontava, si informava, si interessava di ogni attività dell'Anpi in paese. La sua ultima uscita pubblica risale al 25 aprile di quest'anno: una giornata di pioggia, con il corteo al cippo dei partigiani flagellato dagli scrosci d'acqua e dalle raffiche di vento. Lui non aveva potuto, data la salute, arrivarci a piedi, ma non aveva voluto mancare alla posa della corona d'alloro e si era quindi fatto portare in auto, seguendo la celebrazione da lontano.

Numerosi, in queste ore, sono stati i messaggi di cordoglio alla famiglia: tra questi, ovviamente, quello dell'Anpi ceranese (il presidente Edgardo Ghirotto è, tra l'altro, nipote del partigiano scomparso) quello dell'Amministrazione comunale. «"Il Gino" - ha commentato il sindaco Flavio Gatti - è una persona che sicuramente ci mancherà, e non solo per la sua saggezza e per il fatto di essere stato l'ultima voce della Resistenza ceranese: da lui tutti dovremmo imparare, oltre al rispetto che si deve agli avversari politici, quello per le istituzioni e il forte senso democratico che ha sempre dimostrato di fronte a qualsiasi decisione». Il rosario è stato celebrato nel pomeriggio di ieri, in chiesa parrocchiale. Alle 14.30 di oggi, sabato 3 ottobre, la salma sarà accompagnata a Trecate per la cremazione.

Lalla Negri